2208

Un disco volante venne provato nel cielo di Praga nel 1944?

Un ingegnere tedesco intervistato in Svizzera: vuole costruire un prototipo e farlo volare

1954

Ginevra, 19 novembre (Ansa)

L'ing. Klein, ex membro del ministero dell'aria del terzo Reich, che lavorò agli ordini di Speer e che era pertanto a conoscenza delle armi segrete tedesche, ha dichiarato ad un corrispondente del giornale «Tages Anzeiger» a Zurigo, che secondo il suo avviso i «dischi volanti sono una realtà».

L'ing. Klein è stato intervistato a Zurigo ed ha dichiarato di soggiornare in Svizzera poichè intende presentare tra l'altro, «un modello ridotto di disco volante azionato da energia elettrica. Quando avrà riunito i fondi necessari ho intenzione di costruire un prototipo che potrà permettere di accogliere a bordo due o tre persone».

Rispondendo alle domande del giornalista, Klein ha dichiarato che la velocità ascensionale del modello è da ritenersi esatta.

Ecco il testo delle domande e delle risposte fornite da Klein al giornalista svizzero:

— Può confermare ingegnere che un disco senza pilota e teleguidato ha volato all'epoca delle prove di Praga da Stettino a Spitzbergen dove andò a fracassarsi al suolo?

— E' vero. Si tratta di un modello in prova fabbricato nei laboratori segreti di Peenemunde.

— Come si è giunti a supporre che un disco volante possa raggiungere una velocità più elevata di un aereo e perchè non si è cercato invece di dare agli aerei una maggiore velocità?

— Questo è il punto fondamentale del problema. Se si lancia un disco per aria, questo vola utilizzando la stessa forza di lancio molto più lontano di una palla. Degli aerei a carlinga sono inutilizzabili ad una grande velocità, perchè nelle virate la carlinga si distaccherebbe. Invece un disco è dal punto di vista statico, composto in modo uguale da tutte le parti. Il disco volante che ha un diametro di 16 metri è diviso in stretti segmenti alati. E' spinto da parecchi tubi a reazione, il che lo fa ruotare attorno ad una cabina munita di una cupola posta al centro.

— Come è possibile dirigere un tale disco?

— Se si vuole cabrare si cambia di qualche grado i segmenti alati e l'insieme si innalza come un elicottero. Per volare orizzontalmente ad una certa altezza, si abbassano le ali dei segmenti che formano allora un disco. Questo è in seguito messa in movimento da due grandi aggregati a reazione la cui velocità è regolata in funzione della quantità di benzina utilizzata. Contrariamente agli aerei normali, questi dischi non sono diretti da timoni di direzione, ma unicamente dal cambiamento di direzione degli aggregati a reazione.

— E' vero che esistono oggi differenti sistemi di costruzione per i dischi volanti?

— Oggi se ne utilizzano due, che si distinguono principalmente dal diametro del disco. Gli uni hanno un diametro di 16 metri e gli altri di un diametro di 42 metri. Questo spiega le osservazioni nel cielo di piccoli e grandi dischi volanti. E' un errore credere che tutti coloro che pretendono di avere visto dei dischi volanti siano dei visionari. I dischi di 42 metri di diametro posseggono 12 aggregati a reazione, mentre i piccoli ne hanno solo 5.

— Si è inteso dire che questi dischi possono immobilizzarsi nello spazio e parecchi osservatori affermano che questi dischi hanno cambiato di direzione in un sol colpo.

— Per restare immobili nello spazio occorre, per i grandi dischi, abbassare gli aggregati a reazione alla verticale e regolare la forza di propulsione in modo tale da essere sufficiente unicamente per impedire la caduta. I dischi inviano scie di flamme di diversa colorazione, come è stato d'altronde notato dagli osservatori. La capacità di manovra di questi dischi supera di gran lunga quella degli aerei normali. Per un osservatore che guardi da lontano l'effetto prodotto da una virata stretta è quello di un mutamento di direzione a 90 gradi.

— Ci si può spiegare perchè il disco volante non viene rovesciato sui fianchi dalla resistenza dell'aria?

— I corpi volanti posseggono nel loro centro uno stabilizzatore funzionante sul principio giroscopico, che mantiene il disco in equilibrio. Questo stabilizzatore lavora indipendentemente dagli aggregati a reazione.

— Come possono degli esseri umani sopportare una velocità di parecchie migliaia di chilometri all'ora?

— Questa possibilità esiste da quando si è introdotto il sistema delle cabine a pressione regolabile. Nel disco volante gli uomini sono difesi dalle influenze esterne grazie a delle cabine speciali a pressione regolabile.

— I costruttori che hanno lavorato al modello nelle stazioni di prova di Praga sono ancora in vita?

— L'ing. Schriever è morto un anno e mezzo fa a Brema. Aveva lavorato a queste costruzioni con il famoso professore italiano Bellonzo che è morto due anni fa. Un terzo costruttore che aveva partecipato ai lavori, certo Mhiete, si trova attualmente oltre Atlantico.

— Quali sono le sue conclusioni in base al fatto che tutte le informazioni relative alla constatazione di dischi volanti siano giunte in un primo tempo dagli Stati Uniti?

— Occorre supporre che in America ci si è dati a prove intensive di corpi volanti simili ai dischi. D'altra parte l'ordine dello Stato Maggiore della «U.S. Air Force» di non tirare su questi corpi volanti lascia concludere che si vuole assolutamente impedire una loro caduta od atterraggio forzato. Questo poichè si stima che se i dischi fossero di provenienza straniera, si avrebbe il più grande interesse a conoscerli obbligandoli ad atterrare.

Una società per i dischi volanti costituita in Inghilterra

Londra, 19 novembre.

E' stata registrata negli elenchi delle società inglesi di nuova costituzione la «Flynig Saucers Ltd» («Società A. R. L. Dischi Volanti») con un capitale di 100 sterline. Scopo della compagnia è «ricevere, raccogliere e distribuire informazioni relative ai dischi volanti e ad altri oggetti volanti sconosciuti». La compagnia ha un Consiglio di amministrazione composto da quattro membri.

IL SECOLO XIX Venerdì, 14 dicembre 1973

Cronaca della regione

Parla l'inventore dei famosi «piatti» tedeschi

I dischi volanti? Esistono. Certo non sono extraterrestri

di PAOLO CAVALLO

L'ingegnere Andreas Epp — scienziato tedesco «in esilio» volontario a Chiavari — è considerato il «papà dei dischi volanti». Ideò e realizzò nel 1940 un «piatto» che doveva diventare una delle armi segrete della Germania nel conflitto mondiale. Lo scienziato dice: «I dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani perfezionano apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali».

Chiavari, 13 dicembre

Alcune settimane fa un giornale della sera genovese, presentando una serie di articoli sugli Ufo e i dischi volanti avvistati sui cieli di Liguria e d'Italia, informava dell'esistenza di progetti e di prototipi di macchine volanti a forma di disco, che gli scienziati tedeschi avevano messo a punto durante la seconda guerra mondiale.

Andreas Epp, ingegnere, è uno di questi scienziati, uno dei dieci cervelli tedeschi che lavoravano alla famosa «arma segreta», tanto desiderata e tanto sospirata nel periodo nero della fine guerra. Piccolo di statura, i capelli bianchi e la barba appena accennata su un viso tagliato da profonde rughe: passa il suo tempo a pescare e a dipingere quadri impressionanti per colore e tratto grafico.

Cammina con passo deciso, scuro in volto, stringendo in

ti e rapire gli scienziati di Peenemunde.

Habermohl, Scheiber e Muhlens sono fatti prigionieri dagli agenti russi. Sono loro che, secondo l'ingegnere Epp, costruiscono dischi volanti perfetti per i russi.

« Anch'io fui avvicinato da agenti segreti americani, afferma Andreas Epp — mi offrirono di collaborare con Von Braun alla costruzione di un disco volante e mi promisero molti soldi. Non volli accettare perché a me non interessa più nulla della vita di un tempo, delle mie ricerche e dei miei segreti. Mi sono accorto che tutto quello che l'uomo fa è solo per la guerra e per la distruzione. Sono stanco di tutto questo, ma una cosa non posso sopportare: che si parli e si scriva dell'esistenza dei dischi volanti extra-terrestri! Come possiamo essere tanto ciechi da ignorare che i dischi volanti sono macchine

mano una pagina di giornale che parla dei recenti avvistamenti di oggetti non identificati.

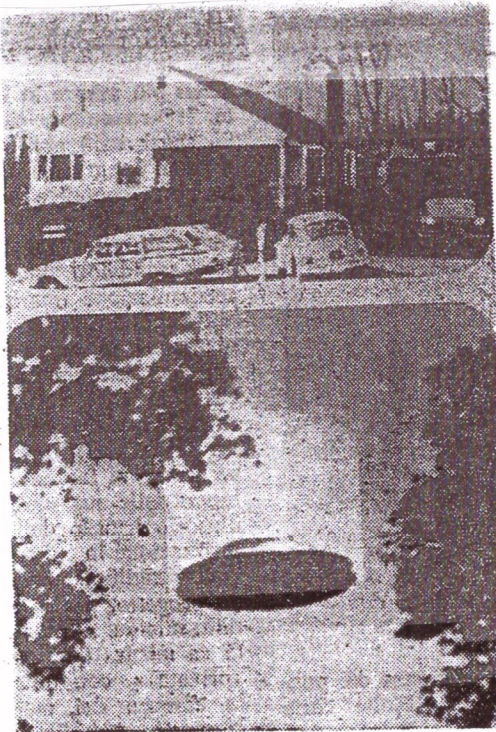
J. Andreas Epp è uno dei pochi uomini al mondo che non crede assolutamente (assolutamente) a dischi volanti o astronavi extraterrestri che «scorazzano» indisturbati nei cieli di tutto il mondo. « Mi rifiuto di credere a certe baggianate — afferma in un italiano abbastanza sofferto — ho la certezza che buona parte, se non la totalità, di queste apparizioni hanno una spiegazione razionale e logica: i dischi volanti esistono, ma, siatene certi, provengono da qualche base segreta delle potenze terrestri. Senza dubbio russi e americani stanno perfezionando apparecchi volanti, capaci di velocità e manovre eccezionali ».

A questo punto, inizia il racconto avvincente delle prime prove sperimentali, che iniziarono nel 1936 su idea dello stesso Epp, per la messa a punto di oggetti volanti, di forma circolare, capaci di sviluppare velocità fantastiche, pilotati da aviatori scelti per ardimento e capacità.

Andreas Epp è nato a Cuxhaven, presso Amburgo, nel 1914 e all'epoca del conflitto mondiale ricopriva il grado di sergente maggiore, un grado simbolico per un ingegnere giovanissimo e preparato. Nel 1940, il giovane sergente riceve un ordine perentorio: presentarsi al generale Udet, capo tecnico del ministero dell'aviazione tedesco e portare con sé tutti i progetti, i disegni, i calcoli relativi ad un piatto volante, strana macchina ideata nel '36 da un Epp entusiasta, lontano dal pensare allo scoppio di una guerra micidiale.

L'idea della realizzazione di un disco volante gli balza in mente quando, allegro studente insieme a tanti amici, frequenta le birrerie di Amburgo e si diverte a lanciare in aria i cartoncini circolari porta-birra. Un gioco innocente, che tanto si assomiglia alle «gare» delle figurine, disputate ogni giorno dai bimbi di tutto il mondo.

Non c'è posto per la timidezza: il generale Udet esige la costruzione completa di un disco volante. La macchina dovrà trasportare la bomba atomica sulle maggiori città americane e piegare immediatamente la grande potenza.

Giorni e notti di lavoro continuo, senza soste, nel silenzio e nella segretezza assoluti. Finalmente, nel marzo del '41 è pronto il piatto volante. Occorre provarlo, farlo decollare ed atterrare, lanciarlo alla massima velocità e fargli compiere le evoluzioni acrobatiche che sono richieste dagli ufficiali maggiori dell'aviazione.

Viene scelto il campo d'aviazione segreto di Peenemunde, dove, alla presenza del generale Dornberger (allora superiore di Von Braun) il disco volante raggiunge la velocità di oltre 800 chilometri orari, decolla verticalmente grazie ad eliche sistemate nello spessore del piatto, compie acrobazie straordinarie, rimane sospeso nell'aria, come fosse un elicottero, e poi raggiunge una eccezionale accelerazione.

La prova riesce pienamente, si dà il via alla costruzione di una serie di quindici esemplari di dischi volanti, realizzati nella fabbrica polacca della Skoda e capaci di raggiungere i 1100 chilometri orari.

Il disco volante non compare durante la guerra e dopo il 1945, lo spionaggio russo e americano hanno vita facile per carpire documenti assai perfezionate, costruite dagli uomini per tenersi d'occhio a vicenda? ».

Lo scetticismo di Andreas Epp è ben radicato. Un uomo, secondo l'ingegnere, è la causa di una diffusione mondiale della fantascienza: George Adamski. E quando pronuncia il nome del gelataio messicano (ormai miliardario per i guadagni favolosi dei suoi libri di fantascienza, basti ricordare il titolo di uno tra i più letti e tradotti in tutte le lingue: «I dischi hanno atterrato»), non può fare a meno di un gesto di rabbia, quasi una sfida lanciata all'antagonista.

Sarebbero tante le cose da chiedere ad Epp, ma il viso dell'uomo non è più tranquillo; i ricordi, le paure, le sofferenze di anni trascorsi sfuggendo agli agguati e alle attenzioni troppo pressanti di funzionari d'ambasciata, agenti, militari di tutto il mondo hanno lasciato il segno.

« Non dica dove mi ha scovato — si rivolge fermo ma preoccupato — non dica dove vivo in questi giorni: io sono di passaggio, ovunque vada, io sono sempre di passaggio. Le lascio delle mie fotografie di qualche anno fa. Preferisco che siano pubblicate queste, piuttosto che altre più recenti ».

Non chiedo altro. Stiamo vivendo un'atmosfera che rasenta quella teatrale di un film di spionaggio. Guardiamo ancora una volta gli schizzi di apparecchi fantascientifici creati dall'ingegnere Epp, le fotografie che lo ritraggono accanto ad un modellino di disco volante, altre scattate in tempi remoti e da dimenticare.

Scegliamo un paio di foto di un disco volante, costruito nel '42 in Polonia; in una foto il disco è parcheggiato in un hangar speciale, nell'altra è sospeso in aria a duecento metri d'altezza. Niente trucchi, niente falsi: le lastre sono originali, sulla fusoliera del piatto v'è la croce tedesca e l'aquila nazista.

Sfogliando le pagine di giornale che ritraggono l'ingegner Epp, intervistato dai giornalisti di mezzo mondo, quando nel '58 presentò il progetto completo del suo: « Omega Diskus ». Dal 1958 sul nome dell'illustre scienziato v'è silenzio, il più assoluto e impenetrabile. Epp ha cambiato vita, dipinge e pesca, vive da vagabondo, girando da una parte all'altra della terra, in silenzio; un silenzio che gli restituiamo intatto.

Nelle foto (riprodotte da Mariuccia): l'Omega Diskus (sotto il titolo) dell'ingegner Andreas Epp, sospeso in aria a 200 metri d'altezza; alcuni trucchi fotografici sui dischi volanti; l'ingegnere tedesco Andreas Epp.